

# dei quartieri

dalla nascita del Canton Ticino»: le fusioni comunali.

Un processo guardato con interesse dall'intero Paese e che ha condotto Lugano ad assumere, con i suoi 21 quartieri, dimensioni demografiche e territoriali sconosciute finora a sud delle Alpi. Da questo punto di vista il termine «laboratorio» di cui Gea si avvale per identificare questa realtà in trasformazione, è pertinente: la ricchezza dei paesaggi che si alternano dalla foce del Cassarate ai monti della Val Colla, la molteplicità delle attività che vi si svolgono e la complessità delle dinamiche che vi si compiono fanno la nuova Lugano unica e particolare.

Il compito che spetta alle autorità e alle forze vive della società desiderose di intervenire nel dibattito è complesso. Gea vi si china senza la pretesa di dare risposte. «Il nostro proposito è piuttosto quello di evidenziare i temi e porre interrogativi, a cominciare appunto da quello centrale segnalato in apertura: l'individuazione del modello cui Lugano vuole tendere», dice Ferrata.

Il tema è più che mai attuale e urgente: lo confermano le discussioni emerse negli ultimi anni a proposito della tutela dei beni culturali, della mobilità e di progetti che hanno incontrato, qua e là, resistenze popolari; in alcuni casi da queste battaglie sono nati veri e propri movimenti e associazioni di quartiere in difesa dell'ambiente e della qualità di vita. Non mancano tuttavia esempi virtuosi, come il recupero della foce del Cassarate (progetto sul quale i cittadini sono stati chiamati alle urne) e la creazione di piazza Luini davanti al Lac. «Spazi pubblici restituiti alla collettività, che se n'è appropriata in modo spontaneo», commenta Ferrata.

Ci sono poi cambiamenti strutturali che vanno meglio assecondata. È il caso del ridimensionamento della piazza finanziaria cui la città ha a lungo legato il proprio destino, e quindi la necessità di favorire settori economici alternativi capaci di generare occupazione e ricchezza. Altre sfide aperte concernono la mobilità (con la rete tram-treno sono immaginabili nuovi scenari), la conversione di superfici o stabili dismessi, la destinazione degli spazi verdi extraurbani, di cui Lugano si è improvvisamente arricchita in seguito all'acquisizione dei comuni della cintura e, nel caso della Val Colla e dell'Arbostora, di montagna.

Che prospettive ci sono rispetto a queste aree un tempo agricole e oggi il più delle volte inselvatichite e prive di una propria identità che risponda ai bisogni contemporanei? Accoglieranno la città, che potrà di nuovo espandersi dal punto di vista territoriale, oppure serviranno per soddisfare altre esigenze? Il turismo, sul quale si vuole tornare a investire, gli ambiti emergenti della cultura, della ricerca e degli eventi che ruolo e che spazio avranno nella Lugano di domani? «La città degli eventi», «la città della conoscenza», «la città della ricerca» sono modelli su cui Gea invita a riflettere. Di attualità sono pure aspetti legati alla promozione, con interventi di edilizia pubblica, di aree residenziali per le classi medie e popolari; alle condizioni necessarie per favorire la riqualifica dello spazio pubblico (specie nei quartieri: come preservarne l'identità?); alla rivalutazione delle risorse turistiche, a cominciare dal lago.

## Spunti per lanciare la discussione

Dopo i saluti dell'autorità e con la coordinazione della giornalista Rsi Barbara Wezel, sabato 15 ottobre dalle 15 allo Spazio 1929 si susseguiranno quattro brevi interventi seguiti da una discussione. Claudio Ferrata presenterà il quadro generale. Egli ritiene che il cantiere della «grande Lugano» sia particolarmente interessante ma, prima di dar seguito a nuovi progetti, occorrerebbe interrogarsi sul modello di sviluppo che questa città ha seguito e seguirà. Il disegno degli spazi che si deciderà di adottare per guidare l'evoluzione territoriale della Lugano di domani non sarà altro che la formalizzazione di una visione della città che è opportuno chiarire e discutere insieme.

Stefano Agustoni e Mauro Valli, da parte loro, ritengono che Lugano dovrà continuare a giocare la carta del turismo, valorizzando ulteriormente le sue caratteristiche di «località-destinazione» riconoscibile per le qualità della sua offerta.

Simone Garlandini e Gian Paolo Torricelli, dopo aver discusso dell'evoluzione degli insediamenti dall'inizio del secolo scorso sino ai nostri giorni, confronteranno le situazioni sociali ed economiche di ieri con quelle di oggi con l'obiettivo di identificare le criticità e i punti di forza.

Infine, Marcello Martinoni, ritenendo che

per sviluppare le qualità urbane e per promuovere nuovi progetti innovativi occorre capire le reti e le relazioni che si sviluppano all'interno di un territorio, propone un approccio interdisciplinare e partecipativo. Al seguito di questi interventi si aprirà la discussione con il pubblico. L'entrata alla manifestazione è libera.

## Gea voce al servizio del territorio

Gea è sorta con l'obiettivo di diffondere la cultura geografica e promuovere la figura e le competenze professionali del geografo. Si occupa di divulgazione, ricerca, politica del territorio e, con le sue attività pubbliche, mette a disposizione della collettività gli strumenti per riflettere sui temi territoriali. Pur operando nella realtà culturale della Svizzera italiana, Gea apre i suoi orizzonti anche su altre realtà mantenendo contatti con centri di ricerca e associazioni analoghe in Svizzera e all'estero. Le finalità di Gea si concretizzano attraverso le diverse attività che essa organizza regolarmente quali conferenze, momenti di approfondimento, convegni, uscite di studio, pubblicazioni, sia nell'ambito di quella umana che della geografia fisica. Lo scorso anno Gea ha festeggiato al Castelgrande di Bellinzona i suoi venti anni con la manifestazione «Da Timbuctu alla città Ticino». Tema con cui si sono volute rievocare le origini dell'associazione, nata di fatto in occasione di un viaggio di studio nel Delta interno del Niger.

Tra i recenti convegni organizzati dall'associazione ricordiamo quello del Monte Verità dedicato al «Paesaggio senza identità? Per una geografia del progetto locale» e quello di Balerna sul tema «Paesaggio senza memoria? Perché e come tutelare il patrimonio» (manifestazioni di cui sono disponibili gli atti). Pubblica la rivista semestrale Gea-paesaggi territori geografie, organo ufficiale dell'associazione che propone articoli scientifici, approfondimenti, segnalazioni bibliografiche ed è consultabile un sito web ([www.gea-ticino.ch](http://www.gea-ticino.ch)) nel quale si possono trovare le informazioni sulle attività e un archivio con tutti i numeri della rivista.